

Ninive

di Chiara Arrigoni

Breve soggetto

In un'umanità al collasso, anestetizzata dal placebo del consumismo, infelice ma indifferente di fronte alla prospettiva della sua stessa fine, si affaccia la prospettiva di un cambiamento radicale quando un uomo schivo e riluttante, Giona, porta al re della città un messaggio da parte di Dio: tutto verrà distrutto se non si convertiranno entro quaranta giorni. Il testo prende lo scheletro archetipico della vicenda biblica e la attualizza, attraverso una coralità di personaggi che si muovono attorno a Giona e che sono diversamente colpiti dal disfacimento della città e dalla proposta di un possibile cambiamento: il re di Ninive, l'archetipo di uno dei dittatori e oligarchi che governano il pianeta incuranti del suo disfacimento, ma in realtà un essere umano solo e ostaggio della disperazione; due marinai, che diventano i proprietari di un servizio di gite in barca; Dio, che prende la forma di una donna che Giona incontra al supermercato; infine un corriere che lavora per un'azienda che trasporta beni di qualsiasi genere e una ragazza che può essere "ordinata" tramite le app da cui si ordinano cibo, medicinali, droghe, qualsiasi cosa utile per spezzare anche solo per un attimo la paura che stiamo andando verso il nulla. Attorno a loro e insieme a loro, però, con il ruolo di protagonista, c'è Ninive, la città e chi la abita, come un coro greco: un'umanità a tratti disperata, simile alla nostra, a cui viene però data una possibilità, o una sfida: abbandonare per sempre la vita di prima e salvarsi. Nel mondo di oggi, sul baratro della crisi climatica, avvilito da emergenze sanitarie, belliche e sociali e chiuso nella gabbia di infelicità del capitalismo, saremmo capaci di liberarci di tutti i mali che ci affliggono se ne avessimo all'improvviso la possibilità?

1 _ PREGHIERA

Giona è da solo. Sta pregando.

GIONA Io
giuro che non ti chiedo più
di farmi passare
questo odio
alla fine mi ci trovo bene
ci passo le giornate così
è una cosa che mi fa sentire meno solo
ma ti chiedo
invece
solo una cosa
l'altra cosa
l'unica altra cosa possibile
alla fine non è diverso da quello che hai fatto altre volte
quando serviva
e questa volta serve
questa volta sarebbe giusto.
Equo.

Breve silenzio.

GIONA Ma non deve essere una cosa delicata.
Non è come - che ne so -
come addormentarsi e non svegliarsi più.
Così sarebbe una benedizione.
E invece -

Breve silenzio. Giona pensa prima di pronunciare le parole che seguono.

GIONA Invece deve essere una cosa violenta.

Silenzio.

GIONA Tu vai lì
apri le loro viscere con un virus
così
come si apre una scatoletta di tonno
a mani nude
un nuovo virus silenzioso e incurabile

che attacca l'apparato digerente magari
in modo repentino
- mi dispiace non abbiamo fatto in tempo a salvarlo
è stata una degenerazione *repentina* -
ecco, una cosa così.
Tu vai lì e li imbottisci di questo virus
li farcisci come un tacchino ripieno
e poi te ne vai
silenzioso come sei venuto
e li lasci da soli mentre
scoppiano da dentro
uno ad uno.

Breve silenzio.

GIONA Sì, penso che potrebbe andare bene. Mi piace l'idea di vederli morire così. Mentre piangono attaccati alla tavoletta del cesso.

Silenzio.

GIONA Oppure
Nel cuore della notte
Svegliali
Di soprassalto
mentre dormono nei letti
che hanno appena comprato in offerta
fai tremare la terra sotto i loro piedi
penseranno quanto cazzo sono scomodi
quei letti di merda del Black Friday
che cigolano appena ci muoviamo
mentre la tua mano fa crepare tutto
dalle fondamenta
e i palazzi vengono sgretolati
e le strade diventano polvere
e mentre finiscono nel baratro si chiederanno
dove hanno sbagliato
dove cazzo hanno sbagliato.
Se lo chiederanno, vero?

Breve silenzio.

GIONA Ma anche se non se lo chiederanno fa niente. Non mi interessa che si pentano. Mi interessa che soffrano. Punto.

Silenzio.

GIONA Se invece ti dà fastidio
il loro odore
almeno quanto dà fastidio a me
allora manda giù l'acqua
che li spazzi via tutti
- montagne di acqua -
non piove da così tanto tempo
che ci liberi
sì, ci liberi
di quell'odore terribile
che hanno addosso,
plastica scadente
profumi costosi
corpi sudati
che corrono da una parte all'altra verso il nulla
Manda l'acqua che li porti via
tutti
e *pulisca*
tutto questo schifo
e ci liberi di tutto
tutto.

Breve pausa.

GIONA Ma ti prego
Dio
dal primo all'ultimo
uccidili
falli morire *male*
Cento volte tanto
Mille volte tanto
Perché è quello che meritano
Perché se ci deve essere un mondo

dopo questo sfacelo
Non è per loro.
Sia fatta la tua volontà.